

GIOVANNI MARCHI

Don Antonio Grassi, tra i primi alunni del Santa Chiara

1ª parte

In un vecchio elenco degli alunni del Convitto Santa Chiara dell'anno scolastico 1894-1895 leggiamo il nome di Antonio Grassi, come frequentante la I Ginnasiale. Don Orione, non riuscendo più a contenere i suoi ragazzi, sempre più numerosi, nel collegio di San Bernardino, quell'anno aveva preso in affitto dal Comune di Tortona il Santa Chiara, antico collegio dei Gesuiti, da anni abbandonato e impiegato solo in alcuni locali per altri usi, come magazzino militare e nego-

1897, scritto da Don Sterpi, che annota le rette e le date di entrata e qualcuna di uscita, e in quelli degli anni successivi.

Il 4 luglio 1938 Don Orione racconterà di un suo viaggio a Canevino, perché in quel giorno era venuto a fargli visita Don Grassi, che sarà parroco in quel paese per 53 anni, dal 1908 al 1961, e ch'egli volle presentare con gioia ai chierici del Paterno. Lo rievocava lo stesso Don Grassi nel dicembre 1941: «Quando venne la prima volta Don Orione a



zio di piastrelle. Tra gli insegnanti del Ginnasio ci sarà nell'anno seguente anche Don Paolo Cassola, che aveva già un fratello, Don Carlo, che insegnava sia al seminario di Stazzano sia al Santa Chiara. Antonio Grassi apparirà anche nell'elenco dell'anno 1896-

Canevino si era nei primi tre anni del Santa Chiara. Vi era parroco Don Guascone. Qui c'era allora il prof. Merlini, cappellano dell'oratorio di Caseo. Don Orione venne per chiedergli di utilizzare il suo titolo di professore e poter così tenere aperte le scuole.»



L'esito dell'anno scolastico 1897-1898 fu lusinghiero e Don Orione pubblicò sul nascente bollettino dell'Opera l'elenco degli alunni promossi e premiati, tra cui dalla 4ª alla 5ª Ginnasiale appariva Antonio Grassi del fu Carlo, di Mezzana Bigli.

In una lettera di Don Orione del 7 settembre 1901 a Don Antonio Rota, gli ricorda che, al Santa Chiara, Grassi «è qui Assistente» e in un'altra del 19 dello stesso mese conferma: «L'assistenza è tutta affidata a Grassi» a cui si chiede pure di fare, in caso di bisogno, il supplente di latino. Si conserva una bella lettera d'incerta data al giovane Grassi, che andò poi come assistente a San

A sinistra: Don Antonio Grassi, arciprete di Canevino, stringe la mano a Don Luigi Orione, di cui è stato uno dei più affezionati ex alunni e suo collaboratore.

Sopra: Don Antonio Grassi con un gruppo di giovani a Canevino.

Gita parrocchiale e scolastica di Canevino, fatta nel 1930 circa. Don Antonio Grassi è il primo in piedi a destra.



Remo: «Carissimo Grassi, so che vai bene e sono contento. Continua e non ti verranno mai meno le benedizioni del Signore. Ringrazialo il Signore che ti ha conservato buono il cuore e t'ha chiamato a servirlo. Corrispondi studiando e pregando: lo studio ti formerà la mente pel servizio di Dio. E la preghiera ti purificherà e infiammerà l'anima. [...] Coraggio, o mio figlio: sta forte nella santa vocazione, e Gesù sia sempre il sospiro del tuo cuore e il fine ultimo di ogni tuo lavoro. Ti benedico con affetto. Don Orione».

Don Sterpi, nominato direttore del Collegio San Romolo, aveva portato con sé Antonio Grassi a San Remo, come chierico della Congregazione. Prima di partire per San Remo il giovane si rivolge al Direttore con queste parole: «Ho desiderio di vedere mia mamma che pensa male e, come mi fu detto, piange la mia lontananza».

Dopo qualche tempo, il Vescovo, mons. Bandi, obbligò Don Orione, a mandare tutti i suoi chierici in seminario, se voleva che li consacrasse agli Ordini sacri, come ricorderà Don Orione nel 1928, facendo i nomi di Don Ontano, Don Rota, Don Valdi, Don Grassi e Don Moglia. «Anche Alessandro Barbieri, ora parroco di S. Maria Canale, stette qui con me e poi lo mandai al liceo e dopo lo dovetti mandare, insieme ad altri dodici, al seminario. Non si dava loro Messa; ecco perché andarono via. Sono stato io a consigliarli che andassero in seminario.» Don Grassi sarà ordinato sacerdote nel 1905.

In una lettera del 17 settembre

1907 Don Orione chiede al Vescovo di permettere a Don Grassi di aiutarlo nel suo Istituto, perché lui stesso «verrebbe volentieri, memore di quanto questa povera Casa ha fatto, per oltre dieci anni, per farlo sacerdote». Ma il Vescovo non acconsentì, opponendogli alcuni motivi.

Don Grassi, nato a Mezzana Bigli (Pavia) il 28 novembre 1882, sarà Viceparroco di Villalvernia (Alessandria) dal 1905 al 1907 e Vicario Economico di Carpeneto (Comune di Fascia - Genova) dal 1907 al 1908. Nello stesso anno fu nominato a 26 anni Parroco di Canevino (Pavia), dove fece l'ingresso solenne il 25 ottobre 1908, rimanendovi fino al 1961.

Ritiratosi infine al suo paese natio, presso i nipoti, vi morì il 4 febbraio 1967, all'età di 84 anni. È sepolto nella cappella di famiglia del cimitero di Mezzana Bigli.

«È il primo ex alunno di Tortona, che ci fa tanto onore»

In una lettera del 19 gennaio 1924 a Don Innocenzo Zanalda, che gli ha fatto sapere che Don Grassi vuol fargli la carità di pagare per lui 1.200 lire di debito, Don Orione ricordava: «È il primo ex alunno di Tortona, che ci fa tanto onore. [...] A Don Grassi scrivo, ringraziandolo. E tu gli dirai tu pure che pregherò per lui, che Dio lo ricompensi largamente. Avrei desiderato che fosse andato a Pontecurone, Coadiutore di Don Boveri con diritto di successione per la Prevostura di San Giovanni».

In occasione del primo raduno

dell'Associazione Exallievi di Don Orione, il 27 maggio 1934, presente e promotore il fondatore, si compilò un elenco di sacerdoti, circa una trentina, che si erano formati per qualche tempo nelle case della Piccola Opera della Divina Provvidenza e poi erano passati alla diocesi, tra cui c'era anche lui.

Per molti anni Don Grassi si premurò di provvedere il vino della messa alle case di Don Orione di Tortona, Voghera e Montebello. In un foglietto del 15 febbraio 1933 Don Grassi sollecita il fondatore a venire a Canevino, perché: «Bisogna che passiate per ritirare il moscato». Nella lettera del 18 febbraio 1934 scrive: «L'uva è stata benedetta dal Signore per il fine cui è destinata e contrariamente a quanto è avvenuto agli altri vigneti, è abbondante, sana e non grandinata». E conclude: «Il Signore tratta molto bene i suoi servitori, anche se lo meritano poco». Nel 1937 fa sapere a un caro confratello che il raccolto dell'uva non è stato abbondante, per cui manderà solo quanto è necessario. A Don Sterpi nell'autunno 1941 promette che gli manderà due biglietti e il moscato, anche se in quantità ridotta, essendo stato scarso il raccolto. E il 21 novembre gli invia un postagiato di £ 10.000 come biglietto di augurio per il suo onomastico, anche se San Carlo era ormai passato. In una lettera a Don Pensa, senza data, gli scrive che gli procurerà un gallo e una decina di galline di razza livornese, bianca, ovaiola, per Bucinigo.